

AMMONIZIONI

I.

IL CORPO DI CRISTO

141

¹Il Signore Gesù dice ai suoi discepoli: *Io sono la via, la verità e la vita; nessuno può venire al Padre se non per me.* ²*Se aveste conosciuto me, conoscereste anche il Padre mio; ma d'ora in poi voi lo conoscete e lo avete veduto.* ³*Gli dice Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta.* ⁴*Gesù gli dice: Da tanto tempo sono con voi, e voi non mi avete conosciuto? O Filippo, chi vede me, vede il Padre mio.* ⁵*Il Padre abita una luce inaccessibile, e Dio è spirito, e nessuno ha mai veduto Dio.* ⁶*Poiché Dio è spirito, non può essere visto che con lo spirito; ⁷è infatti lo spirito che dà la vita; la carne invece non giova a nulla.* ⁸Anche il Figlio, in ciò che è uguale al Padre, non è visto da alcuno diversamente dal Padre e diversamente dallo Spirito Santo.

142

⁹Perciò tutti coloro che videro il Signore Gesù Cristo secondo l'umanità e non videro né credettero, secondo lo Spirito e la divinità, che Egli è il vero Figlio di Dio, sono condannati; ¹⁰e così ora tutti quelli che vedono il sacramento del corpo di Cristo, che viene consacrato per mezzo delle parole del Signore sopra l'altare per le mani del sacerdote sotto le specie del pane e del vino, e non vedono e non credono secondo lo spirito e la divinità, che sia veramente il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, sono condannati perché l'Altissimo stesso che ne dà testimonianza ¹¹e dice: *Questo è il mio corpo e il sangue del nuovo testamento;* ¹²e ancora: *Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna.*

143

¹³Per cui lo Spirito del Signore, che abita nei suoi fedeli, egli stesso riceve il santissimo corpo e sangue del Signore; ¹⁴tutti coloro che non partecipano del medesimo Spirito e presumono accogliere il Signore, *mangiano e bevono la loro condanna.* ¹⁵Per cui: *Figliuoli degli uomini, sino a quando avrete duro il cuore? Perché non riconoscete la verità e non credete nel Figlio di Dio?*

144

¹⁶Ecco ogni giorno egli si umilia, come quando *dalla sede regale* discese nel grembo della Vergine; ¹⁷ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ¹⁸ogni giorno *discende dal seno del Padre* sopra l'altare nelle mani del sacerdote. ¹⁹E come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora si mostra a noi nel pane consacrato; ²⁰e come essi con lo sguardo fisico vedevano solo la sua carne ma, contemplandolo con gli occhi della fede, credevano che egli era Dio, ²¹così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, vediamo e fermamente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri.

145

²²E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli così ²³come egli dice: *Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo*⁽¹⁾.

II.

IL MALE DELLA PROPRIA VOLONTÀ

146

¹Disse il Signore a Adamo: *Mangia del frutto di qualunque albero del Paradiso, ma dell'albero della scienza del bene e del male non ne mangiare.* ²Adamo poteva dunque mangiare ogni frutto di qualunque albero del Paradiso, egli, finché non contravenne all'obbedienza, non peccò.

147

³Mangia infatti dell'albero della scienza del bene colui che si appropria la sua volontà⁽²⁾ e si esalta dei beni che il Signore manifesta e opera in lui; ⁴e così per suggestione del diavolo e per aver trasgredito ad un comando diventò per lui il frutto della scienza del male; per cui bisogna che ne sopporti la pena.

III.

L'OBEDIENZA PERFETTA

148

¹Dice il Signore nel Vangelo: *Chi non avrà rinunciato a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo;* ²e: *Chi vorrà salvare la sua anima, la perderà.*

³Abbandona tutto quello che possiede e perde il suo corpo e la sua anima l'uomo che totalmente si affida all'obbedienza nelle mani del suo superiore; ⁴e qualunque cosa fa o dice e che egli stesso sa che non è contro la volontà di lui, purché sia bene quello che fa, è vera obbedienza.

⁽¹⁾ Con l'omissione di "omnibus diebus", tutti i giorni.

⁽²⁾ Confronta IV Ammonizione.

⁵E se anche il suddito vede cose migliori e più utili all'anima sua di quelle che gli ordina il superiore, sacrifichi le cose proprie a Dio e cerchi di adempiere con l'opera quelle del superiore. ⁶Infatti questa è la vera e caritativa obbedienza che soddisfa Dio e il prossimo.

⁷Se poi il superiore comanda al suddito qualcosa contro la sua coscienza, pur non obbedendogli, tuttavia non lo abbandoni; ⁸e se per questo dovrà sostenere persecuzioni da alcuni, li ami di più per amore di Dio. ⁹Infatti, chi vorrà piuttosto sostenere la persecuzione anziché separarsi dai suoi fratelli, rimane veramente nella perfetta obbedienza, poiché *pone la sua anima* per i suoi fratelli.

¹⁰Vi sono infatti molti religiosi che, col pretesto di vedere cose migliori di quelle che ordinano i loro superiori, *guardano indietro e ritornano al vomito* della propria volontà. ¹¹Questi sono degli omicidi e per i loro cattivi esempi fanno perdere molte anime.

IV.

CHE NESSUNO SI APPROPRI LA CARICA
DI SUPERIORE

¹*Non sono venuto per essere servito ma per servire*, dice il Signore.

²Quelli che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto si glorino del loro ufficio prelatizio come se fossero incaricati di *lavare i piedi dei fratelli*; ³e quanto più si turbano per esser tolta loro la carica che se fosse loro tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più ammassano un *tesoro fraudolento* a pericolo delle loro anime.

V.

NON INSUPERBIRSI,
MA GLORIARSI NELLA CROCE DEL SIGNORE

¹Considera, o uomo, in quale sublime condizione ti ha posto Dio che ti *creò* e ti *fece a immagine* del suo diletto Figlio secondo il corpo, e a sua *similitudine* secondo lo spirito⁽³⁾.

²E tutte le creature, che sono sotto il cielo, ciascuna secondo la sua natura, servono e conoscono e obbediscono al loro Creatore meglio di te. ³E anche i demoni non lo crocifissero, ma tu con essi lo crocifiggesti e ancora lo crocifiggi col diletterti nei vizi e nei peccati. ⁴Di che dunque puoi gloriarti?

⁵Infatti se tu fossi tanto intelligente e sapiente che tu avessi tutta la scienza e tu sapessi interpretare tutte le lingue e acutamente perscrutare le cose celesti, in tutto questo non ti puoi gloriare; ⁶poiché un solo demonio seppe delle cose celesti e ora sa di quelle terrene più di tutti gli uomini insieme; benché ci sia stato qualche uomo che ricevette dal Signore una speciale cognizione della somma sapienza.

⁷Ugualmente se tu fossi più bello e più ricco di tutti e anche se tu facessi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono d'ostacolo e non sono di tua pertinenza e in queste non ti puoi gloriare per niente; ⁸ma in questo possiamo *gloriarci, nelle nostre infermità* e portare ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo.

VI.

L'IMITAZIONE DEL SIGNORE

¹Guardiamo, fratelli tutti, il *buon pastore* che *per salvare le sue pecore* sostenne la passione della croce.

²Le pecore del Signore lo seguirono *nella tribolazione e nella persecuzione* e nell'ignominia, *nella fame* e nella sete, nell'infermità e nella tentazione e in altre simili cose ³e ne ricevettero dal Signore la vita eterna. ⁴Perciò è grande vergogna per noi servi del Signore il fatto che i santi operarono con i fatti e noi raccontando le cose che essi fecero ne vogliamo ricevere onore e gloria.

VII.

LA PRATICA DEL BENE
DEVE ACCOMPAGNARE LA SCIENZA

¹Dice l'Apostolo: *La lettera uccide, lo spirito invece vivifica*. ²Sono uccisi dalla lettera coloro che desiderano sapere soltanto parole in modo da essere ritenuti più sapienti degli altri e possano acquistare grandi ricchezze e darle ai parenti e agli amici.

⁽³⁾ Il Cristo futuro come modello della creazione umana. *Imago* è ciò che si vede; *similitudo* è ciò che non si vede.

³Sono uccisi dalla lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma desiderano sapere solo parole e spiegarle agli altri.

⁴E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura quelli che ogni cosa che fanno e desiderano sapere, non l'attribuiscono al loro corpo, ma con la parola e con l'esempio la rendono all'Altissimo al quale appartiene ogni bene.

VIII.

EVITARE IL PECCATO D'INVIDIA

157

¹Dice l'Apostolo: *Nessuno può dire: Signore Gesù, se non nello Spirito Santo*; ²e: *Non c'è chi fa il bene, non ce n'è neppure uno*. ³Chiunque invidierà il suo fratello per il bene che il Signore dice e fa in lui, commette peccato di bestemmia, ⁴poiché invidia lo stesso Altissimo che dice e fa ogni bene.

IX.

AMARE I NEMICI

158

¹Dice il Signore nel Vangelo: *Amate i vostri nemici*, ecc. ²Veramente ama il suo nemico colui che non si duole dell'ingiuria che gli è fatta, ma brucia del peccato dell'anima di lui per amore di Dio ³e gli mostra amore con i fatti.

X.

LA MORTIFICAZIONE DEL CORPO

159

¹Ci sono molti che, mentre peccano o ricevono un'ingiuria, spesso incolpano il nemico e il prossimo. ²Ma non è così: poiché ognuno ha in sua potestà il nemico, cioè il corpo, per mezzo del quale pecca. ³Perciò è beato quel servo che terrà sempre prigioniero il nemico affidato alla sua potestà e sapientemente si custodirà dal medesimo; ⁴poiché, finché farà questo, nessun altro nemico visibile o invisibile gli potrà nuocere.

XI.

NON LASCIARSI GUASTARE A CAUSA DEL PECCATO ALTRUI

160

¹Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. ²E in qualunque modo una persona pecchi, il servo di Dio che si lasciasse prendere dall'ira o dallo sdegno per questo, a meno che non lo faccia per carità, *accumula per sé – come un tesoro* – la colpa degli altri. ³Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, vive giustamente e senza nulla di proprio. ⁴Ed è beato colui che non si trattiene niente per sé, *rendendo a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*.

XII.

PER RICONOSCERE LO SPIRITO DEL SIGNORE

161

¹Così il servo di Dio può riconoscere se ha lo spirito di Dio: ²quando il Signore fa, per mezzo di lui, qualcosa di buono, se la carne non se ne inorgolisce, poiché la carne è sempre contraria ad ogni bene; ³ma piuttosto si ritiene ancora più vile ai propri occhi, e si stima minore di tutti gli uomini.

XIII.

LA PAZIENZA

162

¹Non può sapere quanta pazienza e umiltà abbia in sé il servo di Dio finché gli si dà soddisfazione. ²Quando invece verrà il tempo in cui chi gli dovrebbe dare soddisfazione gli fa il contrario, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta esattamente ne ha e non più.

XIV.

LA POVERTÀ DI SPIRITO

163

¹*Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

²Ci sono molti che applicandosi insistentemente a preghiere e uffici, fanno molte astinenze e molte mortificazioni nei loro corpi; ³ma per una sola parola che sembra ingiuria della loro persona, o per qualsiasi altra cosa che è loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano.

⁴Questi non sono poveri di spirito, ⁵poiché chi è veramente povero di spirito *odia sé e ama quelli che lo percuotono nella guancia*.

XV.
I PACIFICI

164

¹*Beati i pacifici, poiché saranno chiamati figli di Dio.*

²Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo.

XVI.
LA PURITÀ DI CUORE

165

¹*Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio.*

²Puri di cuore sono coloro che disprezzano le cose terrene e cercano le celesti e non cessano mai di adorare e di vedere il Signore Dio vivo e vero con cuore ed animo puro.

XVII.
L'UMILE SERVO DI DIO

166

¹Beato quel servo che non si inorgoglisce del bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più di quello che dice e opera per mezzo di altri. ²Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non voglia dare di sé al Signore Dio.

XVIII.
LA COMPASSIONE PER IL PROSSIMO

167

Beato l'uomo che sostiene il suo prossimo nelle sue debolezze come vorrebbe essere sostenuto dal medesimo, se fosse in caso simile.

XIX.
IL SERVO FEDELE O NO

168

¹Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio; ²perché chi riterrà qualche cosa per sé, *nasconde* dentro di sé *il denaro del suo Signore, e ciò che crede di avere gli sarà tolto.*

XX.
IL BUONO E UMILE RELIGIOSO

169

¹Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando è onorato e esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile e semplice e disprezzato; ²poiché l'uomo quanto vale davanti a Dio, tanto vale e non più⁽⁴⁾. ³Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. ⁴E beato quel servo, che non si pone in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.

XXI.
IL BUON RELIGIOSO E IL RELIGIOSO VANO

170

¹Beato quel religioso, che non ha giocondità e letizia se non nelle parole e nelle opere santissime del Signore e, mediante queste, conduce gli uomini all'amore di Dio in gaudio e letizia⁽⁵⁾. ²E guai a quel religioso che si diletta in parole inutili e frivole e con esse conduce gli uomini al riso.

XXII.
IL RELIGIOSO LEGGERO E LOQUACE

171

¹Beato quel servo, che non parla con la speranza di mercede e non manifesta tutte le sue cose e non è *veloce a parlare*, ma sapientemente provvede di che parlare e come rispondere.

²Guai a quel religioso che non custodisce nel suo cuore i beni che il Signore gli mostra e non li mostra agli altri nelle opere, ma piuttosto con la speranza della mercede desidera manifestarli agli uomini a parole; ³in questo *riceve già la sua mercede* e chi ascolta riporta poco frutto.

⁽⁴⁾ Confronta *Leggenda maggiore* IV, 1: "Sed et verbum hoc dicere solitus erat: Quantum homo est in oculis Dei, tantum est et non plus". Confronta *Imitazione di Cristo*, III, 50.

⁽⁵⁾ Confronta *Sal.* 50, 10: "... darai gaudio e letizia...".

XXIII.
LA VERA CORREZIONE

172

¹Beato il servo che sopporta così pazientemente da un altro la correzione, le accuse e i rimproveri come se se li facesse da sé. ²Beato il servo che, rimproverato, benignamente tace, rispettosamente si sottomette, umilmente confessa e volentieri ripara.

³Beato il servo che non è pronto a scusarsi e umilmente sostiene la vergogna e la riprensione per un peccato, mentre non ha commesso colpa.

XXIV.
LA VERA UMILTÀ

173

¹Beato quel servo che sarà trovato così umile tra i suoi sudditi come quando fosse tra i suoi signori. ²Beato il servo che rimane sempre sotto la verga della correzione. ³È *servo fedele e saggio* colui che di tutti i peccati non tarda interiormente a pentirsi con la contrizione e esteriormente con la confessione e la penitenza.

XXV.
LA VERA DILEZIONE

174

¹Beato quel servo che saprà amare il suo fratello malato, che non può compensarlo, tanto quanto ama il sano che può compensarlo.

175

²Beato il servo che saprà tanto amare e temere il suo fratello quando è lontano come se fosse presso di sé, ³e non dirà dietro le spalle niente che con carità non possa dire in faccia a lui.

XXVI.
CHE I SERVI DI DIO AMINO I SACERDOTI

176

¹Beato il servo di Dio che ha fede nei sacerdoti che vivono rettamente secondo le norme della santa romana Chiesa. ²E guai a coloro che li disprezzano; quand'anche, infatti, siano peccatori, nessuno li deve giudicare, poiché solo il Signore si è riservato di giudicarli.

³Perciò, quanto di ogni altra cosa più grande è il ministero che svolgono nell'amministrare il santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, che essi solo consacrano e amministrano agli altri⁽⁶⁾, ⁴tanto maggiore peccato hanno coloro che peccano contro di essi che se peccassero contro tutti gli altri uomini di questo mondo.

XXVII.
COME LE VIRTÙ ALLONTANANO I VIZI

177

¹Dove è *amore* e sapienza, ivi non è *timore* né ignoranza.

²Dove è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento.

³Dove è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia.

⁴Dove è quiete e meditazione, ivi non è né preoccupazione né dissipazione.

⁵Dove è il timore del Signore a *custodire la casa*, ivi il nemico non può trovare via d'entrata.

⁶Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza.

XXVIII.
IL BENE VA NASCOSTO PERCHÉ NON SI PERDA

178

¹Beato il servo che *accumula per il cielo i beni* che il Signore gli mostra e non desidera manifestarli agli uomini con la speranza di averne compenso, ²poiché lo stesso Altissimo manifesterà le sue opere a chi piacerà. ³Beato il servo che *conserva in cuor suo* i segreti del Signore.

⁽⁶⁾ Confronta *Testamento*, 12.